

1 I contratti di rete: una lettura per macroarea geografica

Serafino Pitingaro
InfoCamere

Silvia Corsini
InfoCamere

Abstract The sharp rise in the prices of raw materials, exacerbated by the Russian invasion of Ukraine, which led to a rapid acceleration of inflation, does not seem to have impacted the propensity of entrepreneurs to activate integration initiatives and collaboration strategies through network contracts. Many companies are trying to network, to resist and overcome the new phase of the emergency. Now that the indicators show a climate of widespread uncertainty for both businesses and families, it is urgent to implement measures that can foster forms of collaboration and stable and organised aggregation models between businesses, especially in the context of the most strategic production chains.

Keywords Inflation. Network contracts. Aggregations. Resilience. Innovation.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Struttura e dinamica delle reti d'impresa. – 3 Il profilo delle imprese retiste. – 4 Conclusioni.

1 Introduzione

Dopo la crisi sanitaria provocata dalla pandemia, che ha causato una caduta del PIL senza precedenti dal secondo dopoguerra, la ripresa è stata così rapida e robusta, che in meno di due anni, tra la metà del 2020 e l'inizio del 2022 l'economia italiana ha recuperato per intero l'eccezionale flessione, grazie alla forte crescita registrata nel corso del 2021.

Tuttavia, i deboli segnali di tensione per l'economia, ravvisati nell'ultimo scorcio del 2021 e la forte risalita dei prezzi delle materie prime, guidata dai prodotti energetici ed esacerbata dall'invasione russa dell'Ucraina, ha portato ad una rapida accelerazione dell'inflazione, determinando nuovi e importanti ostacoli ed elementi di incertezza sia per le imprese che per le famiglie.

In particolare, i prezzi di petrolio e gas naturale nei primi mesi del 2022 si sono attestati, rispettivamente, a 1,6 e 6,8 volte il livello medio del 2019. Nello stesso periodo il prezzo dell'energia elettrica, rispetto alla media del 2019, è aumentato fino a oltre l'80%, il gas di quasi il 54% e i beni alimentari del 9%. Il rialzo delle quotazioni delle materie prime energetiche e agricole ha generato un aumento dei prezzi di produzione che dai settori direttamente colpiti si è trasmesso al resto del sistema produttivo, trasferendosi infine sull'inflazione al consumo.¹

Purtroppo il nostro Paese presenta un livello di dipendenza dalle forniture estere di energia più elevato dei principali partner europei, pari a circa i tre quarti del fabbisogno. Quindi il forte aumento dei prezzi dei prodotti energetici e agricoli e l'instabilità geopolitica, che non consente di escludere la riduzione delle forniture, rappresentano fattori di elevata criticità per l'economia italiana.

In questo quadro, gli imprenditori italiani stanno tentando di sopravvivere alla nuova fase di emergenza, mantenendo uno spirito collaborativo e solidaristico e facendo leva sui vantaggi competitivi che l'appartenenza ad una filiera produttiva oppure ad una rete di imprese possono garantire nelle situazioni di crisi, anche quelle più acute.

La collaborazione tra imprese che appartengono ad una filiera oppure ad una rete rappresenta un fattore fondamentale per garantire maggiore competitività sui mercati nazionale e internazionale, ancora di più se le attività si basano su processi in cui prevalgono innovazione digitale, sostenibilità ed efficientamento energetico. Sono queste le ragioni per cui molte imprese, soprattutto di micro e piccole dimensioni, non hanno mai smesso di cercare meccanismi virtuosi e strategie di collaborazione informale, attraverso la realizzazione di accordi, per la produzione e/o la commercializzazione di beni e servizi, avviando o perfezionando processi di innovazione, internazionalizzazione e diversificazione dell'offerta.

Come noto le imprese che operano in rete o all'interno di filiere produttive risultano più innovative, sono più aperte ai mercati internazionali e mostrano maggiore fiducia e ottimismo verso il futuro rispetto a quelle che operano in modo isolato.

1 Secondo le stime preliminari, a settembre 2022 l'indice armonizzato dei prezzi al consumo è cresciuto dell'9,5% annuo in Italia e del 10% nell'Eurozona, nuovo record dall'introduzione della moneta unica.

In questo scenario di rallentamento del ciclo economico, caratterizzato anche da un aumento dell'inflazione, spontanee iniziative di positiva collaborazione e di integrazione tra imprese, meglio se di dimensioni diverse, potrebbero rivelarsi estremamente utili per preservare segmenti di filiere strategiche per il tessuto produttivo del Paese, in sofferenza a causa delle crescenti irregolarità negli approvvigionamenti lungo le catene globali del valore.

Oggi che i principali indicatori economici mostrano una decelerazione della crescita mondiale ed europea, ma una tenuta di quella italiana,² in ragione della tenuta dell'attività industriale e alla ripresa del turismo, è indispensabile implementare ulteriori misure che meglio possono favorire la transizione di questi meccanismi spontanei di collaborazione verso modelli di aggregazione stabile e organizzata tra imprese, come i contratti di rete, soprattutto nell'ambito delle filiere produttive più strategiche per il Paese.

Il rallentamento del ciclo economico sta mettendo in evidenza come vi siano alcuni settori produttivi ad elevata resilienza e altri che sono, al contrario, in crisi o stentano a ripartire. Il sistema produttivo ha anche sperimentato come le reti si alimentino della collaborazione e della cooperazione tra imprese a cui si aggiunge un altro elemento fondamentale rappresentato dalla fiducia. La rete infatti consente un'aggregazione sulla base di interessi confluenti e può essere un'alternativa anche alla cessazione di attività che non sono in grado di competere se restano in forma singola, dando luogo a chiusure o a dismissioni.

Pertanto i contratti di rete possono veramente essere uno strumento non solo per fronteggiare le crisi economiche ma anche garantire una prospettiva di tenuta dell'economia italiana in chiave di maggiore organizzazione, collaborazione e solidarietà tra le imprese. Accanto a misure legislative di sostegno ai progetti di aggregazione e alle reti sul piano fiscale, finanziario e occupazionale è inoltre necessario creare un clima culturale che faccia comprendere le potenzialità dello strumento e che favorisca lo scambio ed la condivisione tra le micro, piccole e medie imprese del Paese.

Un sistema di monitoraggio del sistema produttivo e in particolare della diffusione dei nuovi modelli organizzativi di collaborazione tra aziende, quale presupposto per scelte consapevoli e fondate sulla conoscenza, rappresenta oggi uno strumento indispensabile, soprattutto in considerazione della fase di forte crescita e dei suoi riflessi positivi sull'economia e la società.

2 Il FMI ha rivisto al ribasso le stime di crescita del PIL nell'aggiornamento di luglio del World Economic Outlook. Per il 2022 la crescita dell'economia globale dovrebbe riposizionarsi al +3,2%, mentre quella dell'Area Euro dovrebbe fermarsi a +2,6%, rispettivamente -0,4 e -0,2 punti percentuali rispetto alla previsione di aprile. La revisione sembra invece premiare l'economia italiana, che passa dal +2,3% al +3%.

Nel seguito ci si propone di aggiornare e arricchire la fotografia scattata nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio sul fenomeno dei contratti di rete e delle imprese in rete (d'ora in poi 'imprese retiste') fornendo anche una lettura per macroarea geografica, allo scopo di analizzare la loro distribuzione all'interno del tessuto produttivo italiano e verificare la differente propensione di molte imprese verso questa nuova modalità di aggregazione.³

2 **Struttura e dinamica delle reti d'impresa**

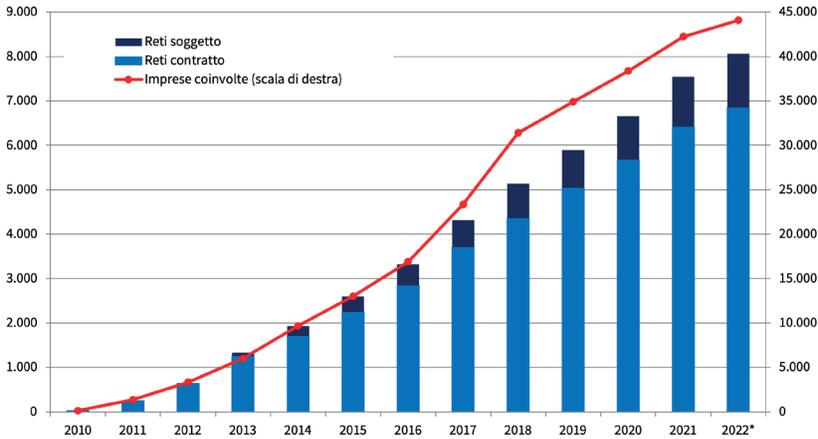
Secondo i dati del Registro Imprese elaborati da InfoCamere, i contratti di rete hanno superato quota 8mila (+10% rispetto al 2021) coinvolgendo oltre 44mila imprese distribuite in tutto il territorio nazionale (+7% rispetto al 2021).⁴

I progetti di aggregazione hanno in prevalenza la forma del contratto di rete senza soggettività giuridica (d'ora in poi 'reti contratto') mentre solo un parte residuale adotta la forma del contratto di rete con soggettività giuridica (d'ora in poi 'reti soggetto'): si contano infatti 6.852 reti contratto (85% del totale) a fronte di 1.211 reti soggetto (15%).

3 Il presente lavoro intende aggiornare il contributo di analisi realizzato nelle prime tre edizioni del rapporto dell'Osservatorio, ponendosi in stretta continuità con l'intensa attività di monitoraggio sui contratti di rete che RetImpresa promuove e realizza da quasi un decennio, anche in collaborazione con altri istituti ed enti di ricerca. Per approfondimenti si rinvia a Cabigiosu, Moretti 2019; 2020; Cabigiosu 2021.

4 Tutti i dati contenuti nel presente capitolo, salvo diversa indicazione, si riferiscono ai contratti di rete che risultano registrati al 3 settembre 2022. A differenza della maggior parte delle analisi e delle ricerche, che si focalizzano esclusivamente sulle reti senza soggettività giuridica, nel presente lavoro i dati si riferiscono alla totalità dei contratti di rete allo scopo di cogliere l'effettiva dimensione del fenomeno. Per maggiori dettagli si rinvia a <http://contrattidirete.registroimprese.it>.

Figura 1 Contratti di rete e imprese coinvolte per tipologia di contratto (valori cumulati a dicembre di ogni anno, salvo diversa indicazione)



* dati riferiti al 3 settembre

Fonte: Elaborazioni Infocamere su dati Registro Imprese

Il trend conferma la fase di consolidamento nella diffusione dei contratti di rete in Italia, dopo un primo periodo caratterizzato da uno sviluppo esponenziale e un secondo caratterizzato da un ritmo meno sostenuto [fig. 1]. Osservando la dinamica, si può cogliere l'impatto iniziale degli incentivi fiscali e delle agevolazioni previste a livello nazionale e regionale (fino al 2013) e la successiva fase di assestamento, durante la quale le imprese non hanno potuto usufruire di analoghe misure e provvedimenti incentivanti.⁵

La dinamica delle iniziative di aggregazione mantiene comunque una tendenza positiva in ragione di ulteriori vantaggi previsti per le imprese che si aggregano in funzione di tutela occupazionale e anti-crisi. Ci si riferisce non solo al contratto di rete con causale di solidarietà introdotto lo scorso anno,⁶ ma anche all'istituto della codatorialità, che potrà dare impulso anche alla diffusione di nuovi modelli organizzativi di collaborazione tra imprese.

Si tratta di un istituto giuslavoristico dedicato alle imprese legate da un contratto di rete molto innovativo che consente loro l'assunzione congiunta di uno o più dipendenti: da semplice aggregazione

⁵ Per maggiori dettagli si veda RetImpresa, GFinance, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome 2017, cui si rinvia per ulteriori approfondimenti.

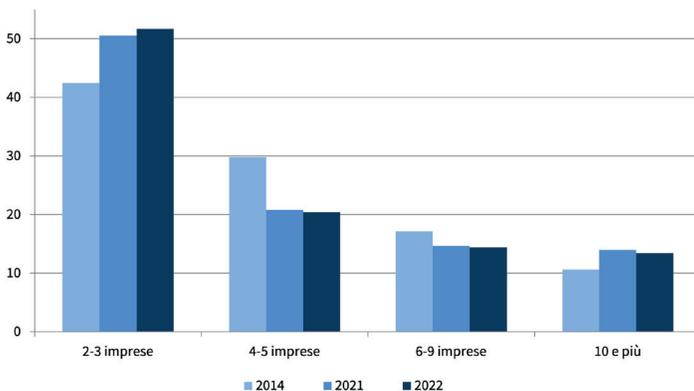
⁶ Al momento tale strumento non è riuscito ad imprimere un'accelerazione alla diffusione dei progetti di aggregazione, anche per effetto delle misure di ristoro e di sostegno introdotte dal governo nel biennio 2020-21 per arginare gli effetti negativi dell'emergenza pandemica.

finalizzata alla massimizzazione dei benefici per le imprese aderenti, il contratto di rete diventa uno strumento in grado di valorizzare il capitale umano, attraverso l'acquisizione di capacità manageriali nelle PMI, il trasferimento delle competenze del personale lungo le filiere e la progettazione di percorsi di formazione inter-aziendali su aspetti strategici per la crescita professionale.

Per facilitare il ricorso a questo istituto, il legislatore ha introdotto una semplificazione anche sul piano formale, stabilendo le modalità telematiche con cui l'impresa referente, individuata nell'ambito del contratto di rete, dovrà comunicare l'avvio e gli altri eventi inerenti le prestazioni lavorative in regime di codatorialità presso le aziende retiste. Si tratta di una semplificazione che potrebbe spronare le imprese a costituire una rete di imprese per valorizzare la codatorialità, valorizzando un istituto rimasto per quasi un decennio inefficace in mancanza delle indicazioni operative per gestire il rapporto di lavoro codatoriale nei confronti degli enti competenti.⁷

Sotto il profilo della densità imprenditoriale, i contratti di rete aggregano primariamente meno di 10 imprese [fig. 2]. Considerando la totalità delle aggregazioni registrate a metà 2021, quasi l'87% risulta composto da meno di 10 imprese e quasi il 52% è costituito da micro-aggregazioni (2-3 imprese), quote non dissimili da quelle registrate lo scorso anno.⁸

Figura 2 Contratti di rete per numero di imprese coinvolte (% sul totale)



Fonte: Elaborazioni Infocamere su dati Registro Imprese

⁷ La codatorialità era stata introdotta in via esclusiva per i contratti di rete nel 2013 dalla c.d. 'Legge Biagi' (art. 30, co. 4-ter; d.lgs. 10 settembre 2003 nr. 276), la cui disciplina viene finalmente completata grazie al Decreto del Ministro del Lavoro nr. 205 del 29 ottobre 2021.

⁸ Ai fini della presente analisi, il confronto temporale è stato effettuato sia con il 2014, a partire dal quale si dispone di informazioni strutturate ed omogenee sui contratti di rete, sia con il 2021 al fine di cogliere la dinamica rispetto all'anno precedente.

I dati mostrano un rafforzamento delle micro-reti e un lieve decremento di tutte le altre dimensioni, accentuando la polarizzazione dei contratti di rete sui livelli estremi di densità imprenditoriale.

Rispetto al 2021, il grado di concentrazione geografica delle imprese retiste è rimasto pressoché invariato [tab. 1]. Il peso delle reti uniregionali⁹ si è lievemente ridotto mentre quello delle reti interregionali si è consolidato con riferimento alle aggregazioni sia biregionali che multiregionali.

Tale tendenza è comune a entrambe le tipologia di contratto, sebbene con intensità diversa. Rispetto alla situazione precedente per le reti contratto si osserva una lieve attenuazione delle aggregazioni uniregionali a favore delle reti biregionali e multiregionali, una dinamica che ritroviamo in misura molto più marcata anche nelle reti soggetto, dove la quota di aggregazioni pluriregionali si rafforza a svantaggio di quella uniregionale.

Raffinando l'analisi territoriale, si osserva che oggi il 51% delle reti coinvolge imprese della stessa provincia e poco meno del 29% interessa al massimo due province, non necessariamente confinanti, mentre il restante 20% aggrega imprese di almeno tre province diverse. Nel periodo osservato si può notare un aumento della quota di aggregazioni uniprovinciali nelle reti contratto a beneficio delle aggregazioni pluriprovinciali. Dinamiche diverse caratterizzano le reti soggetto, dove la quota di aggregazioni uniprovinciali cede il terreno a quella delle aggregazioni pluriprovinciali.

⁹ I dati non si riferiscono alla localizzazione geografica dei contratti di rete, ma alla sede legale dell'impresa retista. Si definiscono uniregionali (uniprovinciali) le reti che coinvolgono solo imprese con sede nella medesima regione (provincia).

Tabella 1 Contratti di rete per livello di eterogeneità geografica e tipologia di contratto (% sul totale)

| | 2014 | 2021 | 2022 | 2014 | 2021 | 2022 | 2014 | 2021 | 2022 |
|-----------------------|----------------|--------------|--------------|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | Reti contratto | | | Reti soggetto | | | Totale | | |
| Uniregionali | 72,9 | 73,2 | 72,7 | 64,8 | 69,6 | 65,3 | 72,0 | 72,7 | 71,6 |
| Biregionali (2) | 19,2 | 18,6 | 18,9 | 17,1 | 18,8 | 21,7 | 19,0 | 18,7 | 19,3 |
| Pluriregionali (>2) | 7,9 | 8,2 | 8,5 | 18,1 | 11,6 | 13,0 | 9,0 | 8,6 | 9,1 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| Uniprovinciali | 41,3 | 51,9 | 52,4 | 40,2 | 45,6 | 42,1 | 41,2 | 51,0 | 50,9 |
| Biprovinciali (2) | 32,9 | 28,7 | 28,7 | 25,6 | 29,1 | 30,6 | 32,1 | 28,7 | 29,0 |
| Pluriprovinciali (>2) | 25,8 | 19,4 | 18,9 | 34,2 | 25,4 | 27,4 | 26,6 | 20,3 | 20,1 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Infocamere su dati Registro Imprese

Le reti tra imprese tendono a svilupparsi prevalentemente all'interno della medesima area geografica (81,8%), con una prevalenza nelle regioni e tra le regioni del Nord (40,3%) e segnatamente del Nord-Est, dove la tendenza a privilegiare aggregazioni di prossimità è più accentuata rispetto al Nord-Ovest.¹⁰ L'altra metà dei contratti di rete intra area geografica si equidistribuiscono tra le regioni del Centro-Sud (20,9% e 20,6% rispettivamente) [fig. 3].

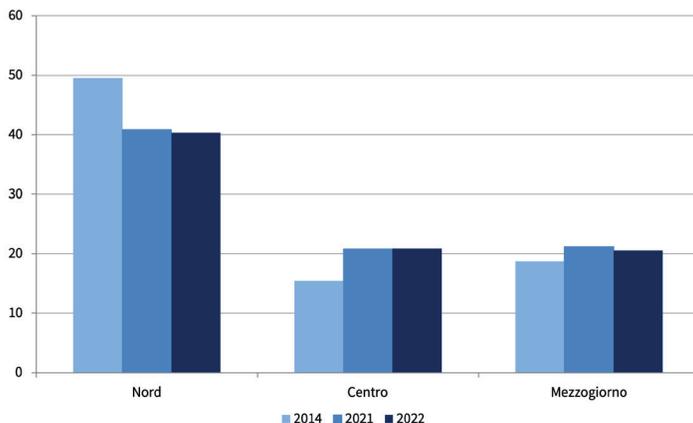
Forme interessanti di aggregazione tuttavia si sono sviluppate tra imprese operanti in ripartizioni geografiche diverse. Sono infatti 1.465, pari al 18,2% del totale, le reti interregionali che hanno coinvolto imprese di aree differenti contigue (471 Nord-Centro, 364 Centro-Sud, 371 Nord-Sud). In 259 casi inoltre i contratti di rete hanno aggregato trasversalmente esperienze imprenditoriali del Nord, del Centro e del Sud del Paese¹¹ [fig. 4].

È interessante osservare un progressivo consolidamento delle reti interregionali che coinvolgono imprese del Mezzogiorno, che conferma l'efficacia dello strumento per collegare e ibridare esperienze imprenditoriali che si sono costituite e sviluppate nelle aree del Nord e del Centro, consentendo alle imprese del Sud di integrare competenze differenti e ottenere performance economiche difficilmente raggiungibili autonomamente.

10 Nel Nord-Est le reti tra imprese della medesima area rappresentano il 55% delle aggregazioni che si concentrano nelle sole regioni del Nord, una quota che supera il 57% nel caso delle sole reti contratto.

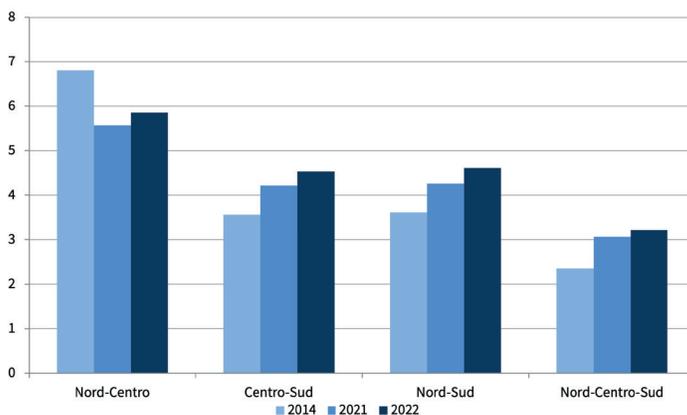
11 Molte di queste reti (poco più di 100) hanno coinvolto imprese sia del Nord-Est sia del Nord-Ovest.

Figura 3 Contratti di rete interregionali con imprese localizzate nella medesima ripartizione geografica (% sul totale)



Fonte: Elaborazioni Infocamere su dati Registro Imprese

Figura 4 Contratti di rete interregionali con imprese localizzate in ripartizioni geografiche diverse (% sul totale)



Fonte: Elaborazioni Infocamere su dati Registro Imprese

Il grado di pervasività territoriale si coniuga con un notevole livello di eterogeneità intersettoriale delle imprese retiste [tab. 2]. Osservando la disaggregazione settoriale basata sulle 88 divisioni di attività economica (Ateco2007 a 2 digit), oggi quasi il 61% delle reti coinvolge imprese che operano in settori differenti. Tale quota si è progressivamente ridotta tra il 2014 e il 2022 (oltre 23 punti percentuali), lasciando spazio alla diffusione delle reti unisettoriali. La len-

ta riduzione delle reti intersettoriali e l'espansione di aggregazioni tra imprese dello stesso settore riflette in qualche modo una maggior preferenza e/o facilità degli imprenditori a 'fare rete' tra realtà produttive simili, probabilmente dopo aver sperimentato senza successo forme di aggregazione plurisettoriali.

Tabella 2 Contratti di rete per livello di eterogeneità settoriale e tipologia di contratto (% sul totale)

| | 2014 | 2021 | 2022 | 2014 | 2021 | 2022 | 2014 | 2021 | 2022 |
|----------------------|----------------|--------------|--------------|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | Reti contratto | | | Reti soggetto | | | Totale | | |
| Unisettoriali | 16,3 | 40,9 | 42,3 | 14,9 | 21,9 | 20,8 | 16,2 | 38,2 | 39,1 |
| Bisettoriali (2) | 31,4 | 35,4 | 35,1 | 22,1 | 25,6 | 26,9 | 30,5 | 34,0 | 33,9 |
| Trisettoriali (3) | 25,5 | 13,3 | 13,0 | 22,6 | 14,3 | 15,8 | 25,2 | 13,4 | 13,4 |
| Quadrisettoriali (4) | 12,2 | 5,8 | 5,3 | 19,0 | 10,6 | 9,7 | 12,9 | 6,5 | 5,9 |
| Multisettoriali (>4) | 14,6 | 4,6 | 4,4 | 21,5 | 27,7 | 26,8 | 15,3 | 7,9 | 7,7 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Infocamere su dati Registro Imprese

Il livello di eterogeneità settoriale risulta più elevato tra le reti soggetto, dove nel 79% dei casi le imprese operano in settori diversi di attività economica, una quota che sembra indicare una maggiore propensione per le aggregazioni con soggettività giuridica nello stabilire relazioni produttive e commerciali durature tra comparti considerati complementari.

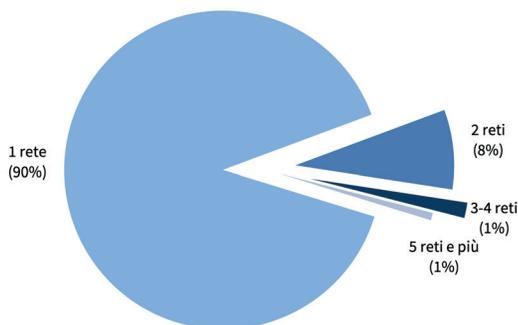
Appare interessante notare inoltre un lento rafforzamento delle reti unisettoriali (oggi il 39% del totale) a fronte di una flessione, come già sottolineato, dei contratti di rete plurisettoriali, che nel periodo osservato si è ridotta, sebbene con dinamiche diversificate: le reti che aggregano imprese appartenenti a tre o più diversi settori di attività economica si sono quasi dimezzate mentre si è rafforzata la quota di reti bisettoriali. Tali dati sembrano suggerire una minor propensione da parte degli imprenditori nel tentare relazioni produttive plurisettoriali, verosimilmente più faticose delle aggregazioni unisettoriali e bisettoriali.

Se finora abbiamo esaminato le caratteristiche dei contratti di rete, resta da analizzare le peculiarità delle imprese retiste, i settori di attività nei quali si concentrano e come sono distribuite a livello territoriale e dimensionale.

3 Il profilo delle imprese retiste

Come già anticipato, l'insieme delle realtà imprenditoriali che hanno aderito ad uno o più contratti di rete conta oggi 44.073 imprese, di cui 4.568 (10%) presenti contemporaneamente in almeno due reti costituite come contratto, denominate imprese pluriaderenti [fig. 5].¹²

Figura 5 Imprese retiste per numero di reti di appartenenza (% sul totale). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Infocamere su dati Registro Imprese

Le imprese retiste nel complesso assorbono quasi 1,4 milioni di addetti, di cui il 98% sono dipendenti [tab. 3].¹³ In termini assoluti le microimprese (fino a 9 addetti) rappresentano oltre la metà del totale (51,2%) e occupano oltre 69mila lavoratori (5%) mentre un quinto sono piccole imprese (10-49 addetti) e concentrano quasi 189mila lavoratori (13,7%). Il maggior volume occupazionale è assorbito dalle medie e grandi imprese (50 addetti e più), che pur essendo un numero esiguo (quasi 3.240) danno lavoro a 1,1 milioni di lavoratori (81% del totale).

Sotto il profilo dimensionale e territoriale, la propensione delle imprese ad aderire ad un contratto di rete evidenzia alcune specificità.

¹² Poiché un'impresa retista può aderire a più contratti di rete, il numero si riferisce alle imprese coinvolte (quindi nel caso di pluriadesioni, l'impresa è stata contata una volta sola). Fatto 100 il numero di imprese pluriaderenti, il 78% è coinvolto in due contratti di rete, il 15% ha aderito a 3-4 contratti di rete e il restante 7% è presente in almeno 5 progetti di aggregazione.

¹³ Per evitare di sovrastimare l'occupazione delle imprese retiste, sono state escluse dall'analisi le agenzie interinali e di somministrazione lavoro (codice Ateco 78.2) dal momento che per queste ultime non è possibile distinguere i dipendenti che operano all'interno e i dipendenti somministrati che operano presso le imprese richiedenti.

Tabella 3 Imprese retiste e relativi addetti per classe dimensionale e area geografica. Anno 2022**

| Classe dimensionale | Totale imprese retiste | di cui (% su totale) | | | |
|---------------------|------------------------|----------------------|-------------|-------------|-------------|
| | | Nord-Ovest | Nord-Est | Centro | Sud e Isole |
| 1-9 addetti | 22.534 | 15,6 | 18,5 | 40,3 | 25,6 |
| 10-49 addetti | 8.895 | 22,6 | 25,2 | 28,2 | 24,0 |
| 50-99 addetti | 1.530 | 28,4 | 25,4 | 26,3 | 19,8 |
| 100-249 addetti | 1.052 | 31,4 | 25,7 | 23,4 | 19,6 |
| 250 addetti e più | 658 | 35,4 | 28,1 | 22,3 | 14,1 |
| Totale* | 44.026 | 18,4 | 21,0 | 34,9 | 25,7 |

| Classe dimensionale | Totale addetti alle imprese retiste | di cui (% su totale) | | | |
|---------------------|-------------------------------------|----------------------|-------------|-------------|-------------|
| | | Nord-Ovest | Nord-Est | Centro | Sud e Isole |
| 1-9 addetti | 69.278 | 17,2 | 19,7 | 37,3 | 25,9 |
| 10-49 addetti | 188.709 | 23,4 | 25,2 | 27,7 | 23,7 |
| 50-99 addetti | 105.603 | 28,5 | 25,3 | 26,0 | 20,2 |
| 100-249 addetti | 162.543 | 31,9 | 24,6 | 23,6 | 19,9 |
| 250 addetti e più | 846.582 | 36,6 | 24,1 | 32,6 | 6,6 |
| Totale* | 1.372.715 | 32,7 | 24,2 | 30,6 | 12,6 |

* Il totale include le imprese senza addetti e per le quali non è disponibile il numero di addetti. L'analisi non considera le agenzie interinali e di somministrazione lavoro.

** Dati riferiti al 3 settembre per le imprese e al 31 marzo per gli addetti.

Fonte: Elaborazione Infocamere su dati Registro Imprese e INPS

A registrare la concentrazione più elevata di imprese retiste sono le regioni del Centro (35%), che detiene anche il primato della maggior diffusione di micro e piccole imprese (rispettivamente il 40% e il 28% del totale). Nelle regioni del Sud operano quasi il 26% delle imprese retiste mentre un altro 21% si colloca nelle regioni del Nord-Est. Il restante 18% si concentra nel Nord-Ovest, dove trovano maggiormente spazio le medie (50-99 e 100-249 addetti) e grandi imprese (250 addetti e più).

L'analisi basata sulle classi di addetti suggerisce, tuttavia, un'ulteriore e diversa valutazione della distribuzione delle imprese retiste. È il Nord-Ovest ad assorbire il maggior numero di addetti (quasi un terzo), in ragione della più elevata diffusione di medie e grandi imprese, seguito dal Centro, dove si concentrano quasi il 31% degli addetti. Un quinto dell'occupazione lavora nelle regioni del Nord-Est, mentre il restante 13% trova lavoro nel Mezzogiorno.

È interessante notare altresì il rilevante contributo che le microimprese del Centro e Sud forniscono in termini di addetti, rispettivamente pari al 37% e al 26%, quasi il doppio di quello garantito dalle regioni del Nord-Ovest e Nord-Est nel loro complesso.

Analizzando la dimensione settoriale emerge un quadro di capillare diffusione di queste forme di aggregazione.

Adottando un livello di disaggregazione meno spinto rispetto alle 88 divisioni Ateco, basato su 17 raggruppamenti settoriali¹⁴ che consentono di osservare la concentrazione in alcuni settori di attività economica [tab. 4], quasi la metà delle imprese osservate opera nei settori dell'agroalimentare, del commercio e dell'edilizia e circa un quarto si concentra nei servizi turistici, nella meccanica e nei servizi professionali.

In termini assoluti, la presenza più numerosa di imprese retiste si rileva nell'agroalimentare con oltre 9.633 mila unità, corrispondenti al 22% del totale.¹⁵ A distanza seguono quasi appaiate il commercio, in cui operano 5.836 imprese retiste (13,2%) e le costruzioni che concentrano 5.764 imprese (13,1%).

Nei servizi turistici operano 4.537 imprese, pari al 10% del totale, mentre circa 5 mila imprese, pari al 12% del totale, si suddividono equamente tra i settori dei servizi professionali (2.775) e della meccanica (2.640).

Sul fronte della distribuzione territoriale delle imprese aderenti, i dati evidenziano alcuni forti presidi in settori di attività tra loro molto differenti, a testimoniare il carattere trasversale della forma del contratto di rete. Operano nell'agroalimentare quasi un quarto delle imprese retiste del Nord-Est, una quota che raggiunge quasi il 30% tra le imprese del Mezzogiorno. Il commercio assorbe quasi un quinto delle imprese del Centro, mentre nelle restanti aree geografiche la quota non supera l'11%. Le costruzioni concentrano quasi il 16% delle imprese del Nord mentre i servizi turistici condensano il 10-12% delle aziende del Centro e del Mezzogiorno. Ampio spazio trovano i servizi professionali tra le imprese del Nord-Ovest (9%) mentre la meccanica è diffusa in tutte le regioni del Nord.

14 Per analizzare raggruppamenti settoriali più omogenei rispetto alle divisioni di attività economica è stata adottata una classificazione in 17 settori, definita in collaborazione con RetImpresa perfezionando l'aggregazione proposta da CSC-ISTAT (2016). La classificazione aggrega le divisioni di attività economica (2 digit Ateco) in 17 raggruppamenti, che consentono di cogliere i profili settoriali maggiormente coinvolti dai fenomeni aggregativi. La definizione dei raggruppamenti settoriali è disponibile in Appendice.

15 Il contratto di rete nel settore agricolo fruisce di regole particolari, in quanto può essere formato da sole imprese agricole singole o associate, di cui all'art. 2135 c.c., definite come piccole e medie (PMI) ai sensi del regolamento CE nr. 800/2008. Per lo svolgimento dell'attività in forma collettiva possono tuttavia partecipare alla rete anche le figure giuridiche societarie che recano nel loro oggetto sociale l'esclusivo esercizio delle attività previste dal suddetto art. 2135 c.c. e contengono nella propria denominazione o ragione sociale la locuzione di 'società agricola'.

Tabella 4 Imprese retiste per raggruppamento settoriale e area geografica. Anno 2022

| Raggruppamento settoriale | Totale imprese retiste | Nord-Ovest | Nord-Est | Centro | Sud e Isole |
|---|------------------------|------------------------|--------------|--------------|--------------|
| | | comp. % su totale area | | | |
| Agroalimentare | 9.633 | 16,2 | 24,8 | 18,2 | 28,5 |
| Commercio | 5.836 | 10,3 | 8,3 | 19,8 | 10,5 |
| Costruzioni | 5.764 | 15,6 | 16,0 | 11,8 | 10,6 |
| Servizi turistici | 4.537 | 7,2 | 8,9 | 12,8 | 10,2 |
| Servizi professionali | 2.775 | 9,1 | 6,8 | 4,9 | 5,7 |
| Meccanica | 2.640 | 9,6 | 9,2 | 3,2 | 4,5 |
| Servizi trasporti e logistica | 2.255 | 7,4 | 5,4 | 3,6 | 5,3 |
| Servizi operativi | 1.888 | 5,6 | 3,5 | 5,1 | 3,0 |
| Servizi socio-sanitari | 1.554 | 2,2 | 2,2 | 2,9 | 6,3 |
| Servizi tecn., inform. e comun. | 1.491 | 4,7 | 3,7 | 2,7 | 3,2 |
| Sistema moda ed arredo | 1.220 | 2,1 | 3,1 | 3,4 | 2,2 |
| Servizi formativi e per la persona | 1.148 | 1,8 | 1,9 | 3,5 | 2,5 |
| Altre attività manifatt. | 847 | 3,1 | 2,3 | 1,6 | 1,2 |
| Attività artistiche, creative e culturali | 839 | 1,4 | 1,5 | 2,6 | 1,6 |
| Utilities e servizi ambientali | 437 | 1,5 | 1,0 | 0,6 | 1,2 |
| Servizi finanziari assicurativi | 417 | 1,1 | 0,9 | 0,9 | 0,9 |
| Altro | 788 | 1,1 | 0,6 | 2,4 | 2,5 |
| Totale* | 44.073 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

* Il totale include anche le imprese non classificate per settore di attività.

Fonte: Elaborazione Infocamere su dati Registro Imprese

La mappa delle imprese retiste per filiera e area geografica consente di interpretare la risposta delle comunità imprenditoriali locali non solo alle opportunità offerte dallo strumento del contratto, ma anche alla capacità delle policy pubbliche locali a stimolare – mediante provvedimenti ad hoc – l’interesse delle imprese.

Significativa – anche se non altrettanto pervasiva rispetto al settore di attività – è infine la rappresentazione, tra le imprese retiste, delle diverse nature giuridiche [tab. 5]. Sotto questo profilo, si può affermare che il fenomeno delle imprese retiste ruota prevalentemente intorno alle due classi di nature giuridiche delle società di capitale (oltre 23mila unità, pari al 52%) e delle imprese individuali (11.240, il 25,5%). Rilevante, ma decisamente meno significativa, la consistenza degli altri due aggregati delle società di persone (quasi 6mila uni-

tà, in rappresentanza del 13,6% del totale) e delle cooperative (oltre 3mila realtà, pari al 6,9% del totale).

Con riferimento alle 73 forme giuridiche in cui sono classificate le attività d'impresa nel Registro Imprese, le imprese retiste sono oggi presenti in quasi due terzi (48 fattispecie, da 37 annoverate nel 2018).

La natura capillare del fenomeno delle imprese retiste, sia per tipologia di attività economica sia sotto il profilo della loro distribuzione territoriale, non trova conferma nell'analisi della loro distribuzione per forma giuridica. La lettura dei dati del registro delle imprese fa emergere infatti la forte concentrazione (il 74%, praticamente tre quarti del totale) nelle due sole tipologie della società a responsabilità limitata (21.317 unità, pari al 48,4% del totale delle imprese retiste) e delle imprese individuali (11.240, il 25,5%).

Tabella 5 Imprese retiste per classe di forma giuridica e area geografica. Anno 2022

| Classe di forma giuridica | Totale imprese retiste | Nord-Ovest | Nord-Est | Centro | Sud e Isole |
|----------------------------------|------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | | | | | |
| Società di capitale | 23.097 | 59,1 | 50,6 | 49,5 | 53,0 |
| di cui a responsabilità limitata | 21.317 | 51,7 | 45,2 | 47,0 | 50,4 |
| Imprese individuali | 11.240 | 17,6 | 22,5 | 29,7 | 27,9 |
| Società di persone | 5.993 | 13,4 | 17,7 | 13,8 | 10,1 |
| Cooperative | 3.027 | 8,0 | 7,6 | 5,5 | 7,3 |
| Consorzi | 289 | 0,8 | 0,7 | 0,5 | 0,7 |
| Altre forme | 427 | 1,1 | 0,9 | 0,9 | 1,1 |
| Totale | 44.073 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Infocamere su dati Registro Imprese

Qualche indicazione più articolata affiora dall'analisi per area geografica rispetto al totale delle imprese di ogni natura giuridica. Seguendo lo schema già utilizzato, i dati rivelano una marcata apertura delle imprese retiste del Nord-Ovest verso la forma della società di capitale (59,1%), in particolare quelle a responsabilità limitata (51,7%), ma anche verso la forma delle cooperative (8%). Al contrario la distribuzione delle imprese retiste del Centro è più orientata verso la forma delle aziende individuali, che rappresentano quasi il 30% del totale, mentre tra le imprese del Nord-Est trovano ampia diffusione le società di persone (17,7%).

4 Conclusioni

Dopo 12 anni dalla sua introduzione, l'analisi mostra che il contratto di rete continua a rispondere ancora oggi, nelle sue diverse forme, alla domanda espressa dalle imprese in termini di flessibilità e competitività. La dinamica delle adesioni alle reti contratto e alle reti soggetto evidenzia che la platea di imprese retiste coinvolte in progetti di aggregazione continua a crescere, un dato che va letto come un segnale di fiducia degli imprenditori nei vantaggi potenziali che il contratto di rete può garantire.

I dati mostrano inoltre un ulteriore consolidamento delle micro-reti e un rallentamento delle aggregazioni uniregionali e uniprovinciali, a favore di forme di collaborazione a medio-lungo raggio che aggregano imprese operanti in sistemi produttivi differenziati.

La contrazione delle reti intersettoriali e la crescente espansione di aggregazioni tra imprese dello stesso settore sembra evidenziare tuttavia un nuovo approccio verso lo strumento del contratto di rete, più orientato a superare il nanismo dimensionale delle imprese italiane, che a valorizzare rapporti di collaborazione e interazione tra settori complementari.

Si tratta di una tendenza che si registra soprattutto nel settore agroalimentare, molto meno in un contesto di diffusa presenza di imprese del terziario avanzato, a conferma di un elevato livello di complementarità con altri settori di attività, in particolare con il comparto manifatturiero.

I risultati dell'analisi evidenziano inoltre che le imprese retiste si concentrano soprattutto nel Centro, in ragione della maggior diffusione di micro e piccole imprese, ma è il Nord-Ovest ad assorbire il maggior numero di addetti, data la più elevata diffusione di imprese di medio-grandi dimensioni.

Considerando i primi cinque settori, i dati mostrano una spiccata vocazione per l'agroalimentare sia tra le imprese retiste del Mezzogiorno che del Nord-Est mentre nelle regioni del Centro è il commercio a prevalere su tutti gli altri settori. Si osserva inoltre che l'edilizia raggiunge un'incidenza piuttosto marcata tra le imprese del Nord mentre le aziende del Centro e del Mezzogiorno propendono maggiormente per i servizi turistici.

Infine, l'analisi evidenzia che le imprese retiste del Nord-Ovest privilegiano la forma della società di capitale, il Nord-Est si caratterizza per una diffusa presenza delle società di persone mentre nel Centro-Sud prevale la vocazione per le aziende individuali.

L'incertezza della fase economica che sta interessando il sistema produttivo, unito ad un decremento generalizzato del clima di fiducia degli imprenditori, potrebbe spronare molte aziende a testare forme diverse di aggregazione e collaborazione strategica, in grado sia di resistere alle difficoltà generate dall'inflazione da materie prime sia

di salvaguardare i livelli occupazionali e le competenze professionali interne alle aziende.

Solo la disponibilità di ulteriori dati quantitativi e qualitativi potrà fornire elementi utili per valutare il ricorso delle imprese ad aggregarsi in rete, anche attraverso la nuova fattispecie di contratto di rete che coniuga finalità non solo economiche ma anche solidaristiche.

Bibliografia

- Cabigiosu, A. (2021). *Osservatorio Nazionale sulle reti d'impresa 2021*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-574-2>.
- Cabigiosu, A.; Moretti, A. (2019). *Osservatorio nazionale 2019 sulle reti d'impresa*. Milano: Pearson.
- Cabigiosu, A.; Moretti, A. (2020). *Osservatorio Nazionale sulle reti d'impresa 2020*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-484-4>.
- CSC, Confindustria Centro Studi; ISTAT (2016). *Reti d'Impresa. L'identikit di chi si aggrega: competitivo e orientato ai mercati esteri*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1582310967Identikit-di-chi-si-aggrega---competitivo-e-orientato-ai-mercati-esteri.pdf.
- CSC; ISTAT (2017). *Reti d'Impresa. Gli effetti del contratto di Rete sulla performance delle imprese*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1589214048Analisi_delle_Reti_17_11_2017.pdf.
- RetImpresa (2018). *Report sulle Reti di Imprese in Italia. I semestre 2018*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/2019/10/Report-RetImpresa_I-semestre-2018-1.pdf.
- RetImpresa (2019). *Report sulle Reti di Imprese in Italia - 2018*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/2019/10/Report-RetImpresa_reti-2018-1.pdf.
- RetImpresa (2020a). *Report sulle Reti di Imprese in Italia 2019*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1583406408Report-RetImpresa-2019-DEF.pdf.
- RetImpresa (2020b). *Report sulle Reti di Imprese in Italia. I semestre 2020*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1596006938Report-RetImpresa_I-semestre-2020.pdf.
- RetImpresa (2021). *Report sulle Reti di Imprese in Italia. I semestre 2021*. <https://www.retimpresa.it/foto-delle-reti-dimpresa-1-semestre-2021/>.
- RetImpresa; Fondazione Bruno Visentini; Unioncamere (2012). *I contratti di rete stipulati nel 2010-2011: le prime evidenze*. <https://tinyurl.com/bdfmsf6v>.
- RetImpresa; GFinance; Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (2017). *Le Regioni a favore delle Reti d'Impresa. Studio sui finanziamenti per le aggregazioni*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1589211064LE_REGIONI_A_FAVORE_DELE_RETI_DI_IMPRESA_2017.pdf.

Appendice

Aggregazione delle divisioni di attività economica (2 digit Ateco)
in 17 raggruppamenti settoriali

| | | |
|---------------------------------------|--|--|
| AGROALIMENTARE | CONSTRUZIONI | SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI |
| A 1 | C 23 | K 64 |
| A 2 | F 41 | K 65 |
| A 3 | F 42 | K 66 |
| C 10 | F 43 | |
| C 11 | L 68 | SERVIZI TRASPORTI E LOGISTICA |
| C 12 | | H 49 |
| | COMMERCIO | H 50 |
| MECCANICA | G 45 | H 51 |
| C 25 | G 46 | H 52 |
| C 26 | G 47 | H 53 |
| C 27 | | |
| C 28 | SERVIZI TURISTICI | SERVIZI SOCIO-SANITARI |
| C 29 | I 55 | Q 86 |
| C 30 | I 56 | Q 87 |
| C 33 | N 79 | Q 88 |
| | N 82.3 | |
| SISTEMA MODA E ARREDO | | ATTIVITÀ ARTISTICHE, CREAT. E CULT. |
| C 13 | SERVIZI TECN., INFORM. E COMUN. | J 58 |
| C 14 | J 60 | J 59 |
| C 15 | J 61 | R 90 |
| C 16 | J 62 | R 91 |
| C 31 | J 63 | R 93 |
| | | |
| ALTRE ATTIVITÀ MANIFATT. | SERVIZI PROFESSIONALI | SERVIZI FORMATIVI E PER LA PERSONA |
| C 17 | M 69 | P 85 |
| C 18 | M 70 | S 95 |
| C 19 | M 71 | S 96 |
| C 20 | M 72 | |
| C 21 | M 73 | ALTRO |
| C 22 | M 74 | B 05 |
| C 24 | | B 06 |
| C 32 | SERVIZI OPERATIVI | B 07 |
| | N 77 | B 08 |
| UTILITIES E SERVIZI AMBIENTALI | N 80 | B 09 |
| D 35 | N 81 | M 75 |
| E 36 | N 82 senza N 82.3 | O 84 |
| E 37 | | R 92 |
| E 38 | | S 94 |
| E 39 | | |

Fonte: InfoCamere, RetImpresa, Università Ca' Foscari Venezia